

Bollettino del **GRUPPO DEI ROMANISTI**

1190 - Cronache dal Caffè Greco, 10 aprile 2024

Come da avvisi di convocazione in data 5 e 24 marzo 2024, il 10 aprile 2024 si è svolta presso la Sala Rossa del Caffè Greco l'assemblea ordinaria dei soci, indetta con il seguente ordine del giorno:
-Elezioni dei sei nuovi soci da cooptare nel Gruppo;

-Eventuali e varie.

Alle 16,30 il presidente Marco Ravaglioli, costatatato che la seduta era validamente costituita, ha invitato i Soci a designare il presidente dell'assemblea, come previsto dall'art.11 del vigente statuto. Nominato Franco Onorati, questi costituisce il seggio elettorale: si è dato quindi inizio alle votazioni, al termine delle quali lo spoglio dà i seguenti risultati: risultano eletti, nell'ordine dei voti riportati:

Donatella Ansovini

Claudio Costa

Francesco Scoppola

Claudio Giovanardi

Ettore Maria Mazzola

e, a parità di voti, Salvatore Rebecchini e Roberto Luciani.

L'Assemblea approva all'unanimità l'elezione di sette, anziché sei nuovi soci.

1191 - Cronache dal Campidoglio

L'effemeride romanista registra quest'anno una piccola variazione di data: la tradizionale cerimonia per il Natale di Roma, presidio da sempre del 21 aprile, quest'anno cadeva di domenica, motivo per cui è stata spostata al giorno successivo. È dunque lunedì 22 aprile 2024 che il Gruppo dei Romanisti ha partecipato alla manifestazione, all'interno della quale il cerimoniale prevede la consegna al Sindaco della prima copia della *Strenna dei Romanisti*, giunta alla 85^a edizione.

La componente culturale dell'incontro è da sempre appannaggio delle due istituzioni la cui vocazione è la valorizzazione del patrimonio culturale di Roma: l'Istituto Nazionale di Studi Romani e, appunto, il Gruppo dei Romanisti. Non a caso fra queste due realtà esistono vincoli di collaborazione che si esprimono anche nella presenza di alcuni romanisti negli organismi direttivi dell'Istituto. Questo fecondo intreccio si è manifestato proprio in questa occasione, perché il premio "Cultori di Roma" – gestito da Studi Romani – è stato assegnato al romanista Paul Zanker.

La delegazione istituzionale, composta dal Presi-



dente Marco Ravaglioli, da Laura Biancini come coordinatrice editoriale del volume, e da Francesco Piccolo nella sua veste di editore, è stata nell'occasione integrata dalla partecipazione di Gianluca Murasecchi, che in quanto docente dell'Accademia delle Belle Arti ha propiziato la partecipazione degli studenti dell'Accademia all'apparato illustrativo della pubblicazione. Nel breve discorso di circostanza, porgendo al Sindaco Gualtieri copia della pubblicazione, Ravaglioli ha segnalato l'eccezionale continuità nel tempo della *Strenna*, esprimendo la ferma determinazione del Gruppo nel voler proseguire anche in futuro tale impegno nei confronti della Città.



**1192 - La LXXXV edizione
della *Strenna dei Romanisti***

La nostra *Strenna* taglia felicemente il traguardo del 2024 con le sue circa 600 pagine e con una copertina avvolgente che ci presenta un'inedita prospettiva del Colosseo. Trentacinque gli autori che vi hanno contribuito quest'anno; eccone i nomi, in un fecondo mix di romanisti e non: Pierluigi Amen, Sandro Bari, Romano Bartoloni, Italo Michele Battafarano, Carla Benocci, Maurizio Berri, Laura Biancini, Maurizio Campanelli, Antonio Carrannante, Gabriella Centi, Giuseppe Ciampaglia, Filippo Comisi, Alberto Crielesi, Pier Andrea De Rosa, Francesca Di Castro, Laura Gigli, Rita Giuliani, Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Marco Impiglia, Alessandra Jatta, Pierluigi Lotti, Carolina Marconi, Arnaldo Morelli, Elisabetta Mori, Valentina Nicolucci, Marco Onofrio, Franco Onorati, Ugo Onorati, Andrea Panfili, Marco Ravaglioli, Oliviero Riparbelli, Gianni Salaris, Stefania Severi, Luca Verdone e Paolo Vian.

La parte figurativa annovera, oltre quattro tavole a colori, ben dieci contributi degli allievi dell'Accademia delle Belle Arti; un'apertura verso le giovani generazioni di artisti, italiani e stranieri.

1193 – Un nuovo, positivo capitolo nella vicenda dei “marmi Torlonia”

La secolare vicenda dei “marmi Torlonia” comincia con uno scandalo: quello della collocazione fin dall'Ottocento nel sedicente Museo dei Torlonia della più importante collezione privata di marmi classici al mondo; si trattava degli scantinati di un edificio in via della Lungara, appartenente ai Torlonia, nel quale i circa 600 pezzi della collezione giacevano nella polvere, preclusi agli studiosi. Vani e forse maldestri i tentativi fatti nel tempo dalle varie autorità per convincere la Famiglia a individuare una soluzione che riportasse alla visibilità quella raccolta. In tempi recenti la situazione si è finalmente sbloccata, grazie anche agli avvicendamenti familiari all'interno della casata, e alla creazione dieci anni fa di una Fondazione che – presieduta da Alessandro Poma Murialdo – ha il compito istituzionale di gestire tale patrimonio. Una prima mostra nel capitolino Palazzo Caffarelli ha finalmente consentito di prendere visione di una selezione soprattutto di ritratti; quella mostra è nata a vocazione itinerante: un primo trasloco a Milano si è arricchito di ulteriori esemplari rispetto all'esposizione romana; e lo stesso avverrà nell'imminente mostra al Louvre, a partire dal 26 giugno 2024, complici i Giochi, per le circa 60 opere



Ingresso dell'Antiquarium da Villa Albani Torlonia



Antiquarium: Eros sulla biga

selezionate per Parigi, una vetrina foriera di un richiamo davvero mondiale.

Ma le buone notizie non si fermano qui; dal marzo di quest'anno la Fondazione, che amministra la Villa Albani Torlonia, finita nel 1758 ed entrata a far parte un secolo dopo dei possedimenti dei Torlonia, ha aperto al pubblico un *Antiquarium* con ingresso da via Salaria 96, che prende il posto, dopo un accurato restauro, dell'edificio che ospitava le scuderie. Si tratta di tre ambienti nei quali per l'occasione sono esposte 15 sculture, scelte con un suggestivo criterio: quello di mostrare opere "passate" per il laboratorio di restauro di Bartolomeo Cavacchi (1715-1799), noto per la disinvoltura con cui, alle prese con esemplari incompleti e rotti, completava e riassembleva i marmi classici appartenenti alle collezioni della nobiltà papalina.

Dopo questa prima mostra altre ne seguiranno con lo scopo di proporre alla città i frutti delle attività della Fondazione, di restauro ma anche espositive, editoriali, didattiche. Queste attività sono supportate da uno *sponsor* d'eccezione, la *maison* Bulgari, che potrà quindi assicurare con il suo intelligente mecenatismo la continuità dell'iniziativa.

1194 - Cronache dal Caffè Greco, 8 maggio 2024

di *Francesca Di Castro*

Vivace ed affollata riunione dei Romanisti nel primo mercoledì di maggio al Caffè Greco, tradizionalmente dedicata soprattutto alla presentazione dei nuovi sodali cooptati nelle elezioni dello scorso aprile.

Il Presidente Marco Ravaglioli ha aperto la riunione ricordando l'importanza particolare degli appuntamenti che coinvolgono il Gruppo nel mese di maggio: il 14 maggio presso la Sala Protomoteca in Campidoglio verrà presentata la *Strenna dei Romanisti 2024*, relatori, oltre al Presidente, Francesco Carpano consigliere dell'Assemblea Capitolina, Laura Biancini coordinatrice del Comitato di Redazione e il prof. Gianluca Murasacchi dell'Accademia di Belle Arti.

Il 31 maggio alle 17, presso la Sala Dante dell'Istituto Centrale per la grafica, a piazza Poli, l'attenzione rivolta alla nostra annuale pubblicazione interesserà particolarmente quest'anno la partecipazione degli allievi dell'Accademia di Belle Arti che hanno contribuito all'arricchimento iconografico del volume, ideata e voluta dall'editore Francesco Piccolo: grazie all'attiva collaborazione con il prof. Gianluca Murasacchi, dieci opere grafiche, ispirate da altrettanti articoli, selezionate e pubblicate sulla *Strenna*, saranno esposte al pubblico nella Sala Dante, dove avverrà anche la consegna dei diplomi d'onore. Interverranno lo storico dell'arte Marco Fabio Apolloni, il presidente Marco Ravaglioli, Laura Biancini e Luca Verdone, consiglieri del Gruppo dei Romanisti.

Altro appuntamento di grande interesse sarà l'incontro organizzato presso l'Associazione Per Roma, in via Nazionale 66, il giorno 30 maggio, dedicato all'argomento CARME (Centro Archeologico Monumentale di Roma), argomento emerso durante lo svolgimento della riunione di aprile del Gruppo: il romanista Domenico Palombi, consigliere del Sindaco per il progetto CARME, parteciperà all'incontro per parlare del complesso piano, chiarendone i vari aspetti, in particolare quelli relativi al progetto vincitore del concorso per la sistemazione dell'area di via dei Fori Imperiali.

Come da tradizione, i nuovi membri del Gruppo eletti nell'assemblea di aprile, si sono presentati uno per uno, evidenziando ognuno il proprio amore per l'Urbe dimostrato non solo con i propri studi e

i propri interessi, ma anche nell'attività svolta.

Donatella Ansovini, giornalista televisiva per il TGLazio, con una propria rubrica *Grand'Arte* che si occupa di arte e di archeologia, ha espresso l'importanza fondamentale che ha la divulgazione seria e con rigore scientifico, ma presentata in maniera coinvolgente che in tre soli minuti deve trasmettere il messaggio e nei primi 20 secondi deve catturare l'attenzione.

Claudio Costa, linguista, italianista, socio dell'Accademia dell'Arcadia e membro del Centro Studi G.G.Belli, ha ripercorso i suoi studi da sempre rivolti alla letteratura romanistica a partire dal Seicento per giungere a Trilussa, del quale ha curato insieme a Lucio Felici la pubblicazione di tutta la sua opera in un'accurata edizione commentata, rivolgendosi ora al teatro e a incontri di spettacolo per divulgare un Trilussa "più riflessivo".

Gaetano Rebecchini, economista, da sempre appassionato di Romanistica per tradizione familiare (il padre e il nonno, entrambi Romanisti), si è dichiarato molto onorato di essere a sua volta accolto dal Gruppo.

Claudio Giovanardi, docente di letteratura italiana all'Università Roma3, socio dell'Istituto di Studi Romani, Accademico della Crusca, autore di numerosi testi e scopritore e raccoglitore di molte commedie inedite di Petrolini ritrovate al museo teatrale del Burcardo, ha pubblicato di recente con il linguista prof. Paolo D'Achille il *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Le parole del dialetto e dell'italiano di Roma*, uno studio sull'evoluzione del dialetto fondato su basi rigorosamente scientifiche.

Roberto Luciani, Architetto e archeologo, preside dell'Istituto per il restauro di Roma, auspica iniziative, progetti e mostre da realizzare con i Romanisti, magari un progetto di restauro da fare insieme ai suoi allievi come percorso didattico.

Ettore Maria Mazzola, architetto, urbanista, restauratore insegna all'Università americana Notre Dame School of Architecture Rome Studies; per insegnare ai suoi studenti cos'è l'architettura e l'urbanistica, li "obbliga" a trascorrere un anno in Italia per studiarne i tesori. Il suo amore per Roma è costantemente espresso dalla sua idea di "rigenerazione urbana" sempre coerente con l'esistente e alla ricerca della lettura filologica dei contesti. Dal 2017 le sue battaglie in questo senso vengono ampiamente divulgate attraverso il suo blog *Virtutem Forma Decorat – The new Architectural blog*.

Francesco Scoppola, il noto architetto restaura-

tore, non ha potuto intervenire per cause di forza maggiore (bloccato nel traffico di Roma). In attesa della sua presentazione, citiamo solo le ultime frasi delle sue note biografiche: «Di particolare risalto gli incarichi per il Piano Giubileo 2000, anche come "componente responsabile del comitato per il coordinamento" e alla "medaglia d'argento della S.Sede", poi i lavori con Cедerna, Insolera, La Regina; sono di massima evidenza le ultime due nomine di Commissario straordinario dell'Istituto Regionale per le Ville Tuscolane e, di membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Besso.»

Al termine delle presentazioni, il Presidente richiama l'attenzione sull'importanza della partecipazione dei soci e sulla loro vivacità propositiva. Francesco Piccolo torna sull'argomento Fori Imperiali e propone un confronto tra Palombi e Scoppola, eccitando subito la partecipazione dei presenti. Ricorda in particolare l'abbattimento di via Alessandrina.

Prende la parola Francesca Di Castro che cita il progetto di riqualificazione dei Fori elaborato da Romolo Augusto Staccioli, da Filippo Delpino, da Massimo De Vico Fallani, da Carla Benocci e dalla stessa Di Castro, e presentato dal Gruppo dei Romanisti, presidente Umberto Mariotti Bianchi, nella Sala del Carroccio nel 2009, nel quale veniva non solo salvaguardata la via Alessandrina, ma valorizzata così come la sua perpendicolare via Bonella. L'argomento viene rimandato in attesa dell'incontro con Domenico Palombi del 30 maggio.

Lillo Bruccoleri, direttore dello storico *Rugantino*, rinnova il suo invito ad interessarci anche del dialetto, espressamente enunciato già nello statuto del Gruppo. Ne nasce una discussione sulla visibilità del Gruppo stesso. Si chiede l'intervento della neo-eletta Ansovini che, da giornalista televisiva, ribadisce la necessità di una comunicazione semplice, diretta e veloce.

Pierandrea De Rosa fa presente che il problema della visibilità è antico e di non facile soluzione. Propone di cercare qualche finanziatore, magari coinvolgendo le stesse attività commerciali dei grandi marchi presenti su via Condotti.

Ettore Maria Mazzola suggerisce di usare i *social*, non limitarci al sito del Gruppo dei Romanisti e di tradurre le nostre pagine in inglese, proponendo un'applicazione da lui stesso usata per il suo blog, in grado di tradurre in moltissime lingue del mondo.



1195 - Premio Ettore Roesler Franz 2024

Nel corso di una articolata cerimonia, svoltasi come d'abitudine nell'accogliente galleria Micro Arti Visive in viale Mazzini 1, sabato 11 maggio sono stati consegnati i premi intitolati a Ettore Roesler Franz ad esponenti delle varie arti per il 2024: il Premio Tivoli a Antonio Capitano, Acquerello a Vincenzo Carboni, Musica a Mauro Restivo, Fotografia a Renato Mammucari, Presepio a Marcello Bartolomeo, Roma Sparita a Alberto Moncada di Palermo, Presepio a Eva Maria Antulov e Giuseppe Passeri, Poesia a Franco Cimorelli. Il premio è stato organizzato dall'infaticabile pronipote del famoso acquerellista e fotografo della Roma sparita, Francesco Roesler Franz, con la collaborazione del fratello Pierluigi. Ottimi collaboratori sono stati la direttrice della Galleria ospitante, Paola Valori, l'arch. Eleonora Vetromile che ha presieduto la giuria del premio di acquerello dedicato ai ragazzi delle scuole, Mauro Moretti autore delle tavole del fumetto *All'ombra della piramide di Caio Cestio Epulone*, il presentatore Elio Crifò, il musicista Mauro Restivo, gli



attori Patrizia Casagrande e Andrea Rattagliati per la lettura del *Cantico dei Cantici* nel film realizzato da Noemi Colitti. Il Gruppo dei Romanisti è stato presente con Renato Mammucari, premiato per le sue pubblicazioni sul 700 e 800 romano, e con Sandro Bari e Francesca Di Castro che hanno selezionato la poesia vincitrice tra quelle pubblicate sulla rivista *Voce Romana*, assegnando il premio al poeta Franco Cimorelli, con la sua "Trastevere non è che un'emozione". Ottimo successo di pubblico e di critica, grande partecipazione degli scolari, a partire dai sei anni di età, al concorso di acquerello.

1196 - Napoli Ottocento di Elisa Debenedetti



Nella sterminata esposizione "Napoli Ottocento Dal Sublime alla materia" (Roma, Scuderie del Quirinale, a cura di S. Bellenger, con J.-L. Champion, C. Romano, I. Valente) conviene forse estrapolare dal catalogo un nucleo di pittori su cui soffermarsi in particolare, i quattro fratelli Palizzi: Giuseppe, Filippo, Nicola e Francesco Paolo. Tutti a loro modo maestri e un punto di riferimento in Italia per la ricerca del "vero". Le due figure cardine sono soprattutto Giuseppe (1812-1888) e Filippo (1818-1899), in rapporto diretto con i paesaggisti di Barbizon e indiretto con Courbet. Il più anziano era a Parigi già nel 1844, il secondo fu il protagonista del movimento realista napoletano. I riferimenti su cui lavorarono i due fratelli furono, oltre a Corot, che aveva più volte soggiornato a Napoli, i vedutisti olandesi che vivevano nella città e il dibattito di una certa importanza che si andava svolgendo sulla fotografia. L'esercizio di pittura dal vero, ormai scontato a Napoli dopo Giacinto Gigante (Napoli 1806-



1876), è ancora legato nei primi anni di attività dei due fratelli a certi schemi settecenteschi della tradizione partenopea. Il breve soggiorno di Giuseppe a Napoli nel 1854 diede l'impulso definitivo a Filippo a coltivare una pittura oggettiva, scientifica, che ritraesse il visibile, come confermano i dipinti e gli schizzi del 1860: nei quali si nota la contrapposizione tra i valori del colore, colta direttamente dal vero, il senso naturalistico della luce e l'indeterminatezza dei contorni. Maestro di Domenico Morelli (Napoli 1826-1901), Filippo rinnovò



quindi la pittura napoletana ottocentesca, influenzando tutti gli artisti fino alla fine del secolo. Attraverso Francesco Saverio Altamura (Foggia 1826-Napoli 1897) il suo insegnamento si trasmise ai macchiaioli, mentre Giuseppe continuò a Parigi una carriera ricca di soddisfazioni.

I due fratelli minori, Nicola (1820-1870) e Francesco Paolo (1825-1871), furono seguaci di Filippo. Di Giuseppe ricordiamo *Scavi di Ercolano*, del 1854 circa (Fig. 1), dove è chiara la meditazione su Corot e Courbet.

Di Filippo invece *Rovine del Tempio di Paestum*, del

1864 ca. (Fig. 2), con una inquadratura parziale del monumento che, data la presenza di un visitatore, riesce a rendere contemporaneamente la grandezza dei resti dell'antichità e una loro attualizzazione nella fruizione di un personaggio moderno.

E ancora *Fanciulla sulla roccia a Sorrento*, del 1871 (Fig. 3), che può nuovamente richiamare Courbet nella raffigurazione appunto della roccia.



Va sottolineato però che Filippo era in realtà un pittore «di genere», un animalista, il cui quadro *Dopo il diluvio*, del 1864 (Fig. 4), interpretava al massimo livello la sua concezione di naturalismo cosmico: rappresenta infatti la natura pacificata nel momento in cui, superata la catastrofe, riprendeva il proprio ritmo. Ma lo studio del mondo animale qui pienamente presente ha come naturale corollario anche la produzione presepiale ottocentesca, cui si dedicano il già nominato Giacinto Gigante, Vincenzo Gemito (Napoli 1852-1929) e lo stesso Filippo Palizzi. Nei pressi di San Gregorio Armeno si sposteranno nel Novecento e fino a oggi la produzione e il commercio dei tipici presepi napoletani. Si tratta di una produzione che lascerà



traccia nel lavoro di questi artisti, come anche in Palizzi (si veda *Merinos*, Fig. 5), nei quali “la ricerca della forma attraverso la luce e il colore utilizza il pennello a mò di stecca per definire con la materia, così come per l’argilla, il pelame degli animali da presepio”¹.

¹ C. Romano, *La follia di Gemito. Appunti dal diario medico di Michele Sciuti*, in *Gemito dalla cultura al disegno*, catalogo della mostra a cura di J-L Champion, M. Tamajo Contarini, C. Romano, Electa, Milano 2020, pp. 160-167.

Didascalie delle immagini:

1-Giuseppe Palizzi, *Scavi di Ercolano*, 1854 ca. Sassuolo, collezione Luca Sghedoni.

2-Filippo Palizzi, *Rovine del Tempio di Paestum*, 1864 ca. Napoli, Galleria dell’Accademia di Belle Arti.

3-Filippo Palizzi, *Fanciulla sulla roccia a Sorrento*, 1871. Collezione Fondazione Internazionale Premio E. Balzan, Svizzera, in concordato al Comune di Badia Polesine.

4-Filippo Palizzi, *Dopo il diluvio*, 1864. Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte.

5-Filippo Palizzi, *Merinos*. Napoli, Galleria dell’Accademia di Belle Arti.

1197 - Le tre presentazioni dell’LXXXV *Strenna dei Romanisti* di *Francesca Di Castro*

Molteplici presentazioni ufficiali per l’LXXXV numero della *Strenna dei Romanisti* si sono susseguite in questi giorni e proseguiranno nei prossimi. Dopo quella eccezionale del 14 maggio u.s. nella Sala piccola Protomoteca in Campidoglio, alla presenza del Consigliere capitolino Francesco Carpano in rappresentanza del Sindaco, il 31 maggio nella Sala Dante di Palazzo Poli, grazie all’accoglienza dell’Istituto centrale per la Grafica, si è svolta una presentazione del volume articolata in modo particolare per dare la giusta rilevanza alla presenza della mostra dei disegni degli allievi dell’Accademia di Belle Arti scelti per la pubblicazione sulla *Strenna* del corrente anno. Un ringiovanimento che ci riconduce agli albori della nostra pubblicazione, quando le narrazioni offerte dal nucleo primigenio dei Romanisti spaziavano dalla cronaca alla tradizione, dalla poesia alla storia, dall’archeologia alla numismatica, arricchite da numerose illustrazioni, opera spesso di autori contemporanei anche sconosciuti. L’iniziativa, nata dall’idea del nostro editore Francesco Piccolo e accolta subito dal nostro Presidente Marco Ravaglioli, ha riscosso un grande successo sia nei ro-



Murasecchi, Carpano, Ravaglioli, Biancini - piccola Protomoteca

manisti che nei giovani artisti dell’Accademia, i migliori dei quali sono stati premiati con la pubblicazione e con la mostra nella prestigiosa Sala Dante, grazie alla disponibilità della direttrice Maura Picciau e a tutto lo *staff* dell’Istituto Centrale per la Grafica.

Laura Biancini, coordinatrice del Comitato dei Curatori della *Strenna*, e Luca Verdone hanno presentato succintamente i molteplici contenuti dei numerosi articoli, trentacinque contributi che affrontano i più diversi argomenti romani con notizie inedite, a volte sorprendenti, curiose, persino divertenti, per far luce sugli inesauribili segreti della Città eterna. Quasi seicento pagine arricchite dai finalini di Gemma Hartmann e di Niké Arrighi Borghese e dalle dieci tavole a colori dedicate alle opere degli studenti dell’Accademia ispirate da dieci articoli della *Strenna*, oltre alle tavole di opere provenienti dalla collezione di Walter e Paola Mainetti e dalla Fondazione Sorgente Group.

Inerente al luogo che ci accoglieva e alla mostra, l’antiquario collezionista Marco Fabio Apolloni, nostro sodale, ha preso spunto dalla ricca presenza di artisti nella schiera dei Romanisti, soprattutto nei primi decenni della *Strenna*, per approfondire le notizie riguardanti tre grandi maestri, Carlo Alberto Petrucci, Orfeo Tamburi e Duilio Cambellotti, alcune opere dei quali fanno parte della sua collezione personale. Il terzo in realtà non risulta aver mai fatto parte del Gruppo, ma lo ha comun-



I giovani dell’Accademia di Belle Arti con il prof. Murasecchi

que frequentato assiduamente fin dalla sua fondazione, collaborando spesso con le sue opere all'illustrazione della *Strenna*.

A chiusura della serata, Gianluca Murasecchi, professore di Grafica d'Arte e Tecniche dell'incisione e illustrazione, ha commentato questa preziosa esperienza per i suoi studenti con un'analisi attenta di grande valore pedagogico. Ne pubblichiamo alcuni stralci.

«Siamo qui ospiti di un Istituto prestigioso che annovera opere di inestimabile valore, una calcoteca unica al mondo e, in custodia, la perla lucente rappresentata dal Fondo Corsini dell'Accademia dei Lincei. Il Disegno, la Grafica, la Calcografia sono in esso discipline rappresentate al massimo livello. È pertanto motivo di riflessione, vedere alle pareti oggi esposte le opere di giovani artisti in formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, un novero di rappresentanza internazionale, scelti tra gli iscritti provenienti da circa cinquanta nazioni; i loro nomi sono: Lina Gacsályi Biborka, Chiara Cecchetti, Rose Marie Ciuciuc, Hao Ran Fang, Maria Ginzburg, Simona Lucia, Eva Monaco, Mattia Savelli, Selin Hatice Watzlo, Shangkai Zhou. Hanno collaborato a questa iniziativa i docenti Marina Bindella, Andrea Lelario, Maria Angelica Molinari, Roberto Piloni, i quali hanno selezionato e supervisionato le opere qui mostrate.» [...]

«Ecco l'importanza dell'appuntamento odierno: permettere alle nuove generazioni di costituire una piattaforma di dialogo e sperimentazione con contesti e menti di primo livello.

Il Rinascimento ancor oggi conferisce bagliori vividi alle nostre identità, ciò perché allora fu data fiducia alle nuove generazioni, messe subito in grado di verificare gli esiti delle loro ricerche tecniche ed espressive; non capire questo è non aver capito il nostro Rinascimento, la linfa primaria dell'Arte tutta. A Mantegna venivano conferite le prime commissioni pubbliche a diciassette anni, certamente perché fu intuito in lui un grande talento.» [...]

«Questa introduzione della Grafica d'Arte nella *Strenna* ha un carattere non solo di opportuna continuità con i suoi prodigiosi ottantacinque anni di storia, ma anche di adesione a un anelito di viva contemporaneità.

Credo che siano state aperte con questo incontro delle porte e delle finestre che immettono su una vista di cose e di fatti considerevoli: la storia nel suo grande passato e nel suo farsi... Lasciamole aperte!»

1198 - *Strenna dei Romanisti 2024:* largo ai giovani!

Nello scritto precedente si è dato il giusto risalto al contributo iconografico che alcuni studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma hanno dato all'edizione 2024 della *Strenna*.

È la prima volta in assoluto che la nostra "annuale antologia di scritti di argomento romano" (così lo statuto del Gruppo la definisce sinteticamente) ospita un così cospicuo inserto di immagini firmate da giovani artisti: dopo 85 anni di continuità editoriale la *Strenna* si apre alle più recenti generazioni e, tramite loro, al mondo. Rivive in questo singolare episodio il carattere universalistico di tutto ciò che appartiene a Roma: basti infatti dare un'occhiata ai paesi di provenienza di queste dieci opere; non sarà inutile ripercorrere questa trama geografica che, da regioni anche lontane, converge sulla nostra Città. Ecco gli autori e i rispettivi luoghi di provenienza:

Gacsályi Biborka (Ungheria), Chiara Cecchetti (Italia), Rose Marie Ciuciuc (Romania), Hao Ran Fang (Cina), Maria Ginzburg (Italia), Simona Lucia (Italia), Eva Monaco (Italia), Mattia Savelli (Italia), Selin Hatice Watzlo (Ungheria), Shangkai Zhou (Cina). In perfetta, anche se non voluta, parità fra il nostro Paese e il mondo.

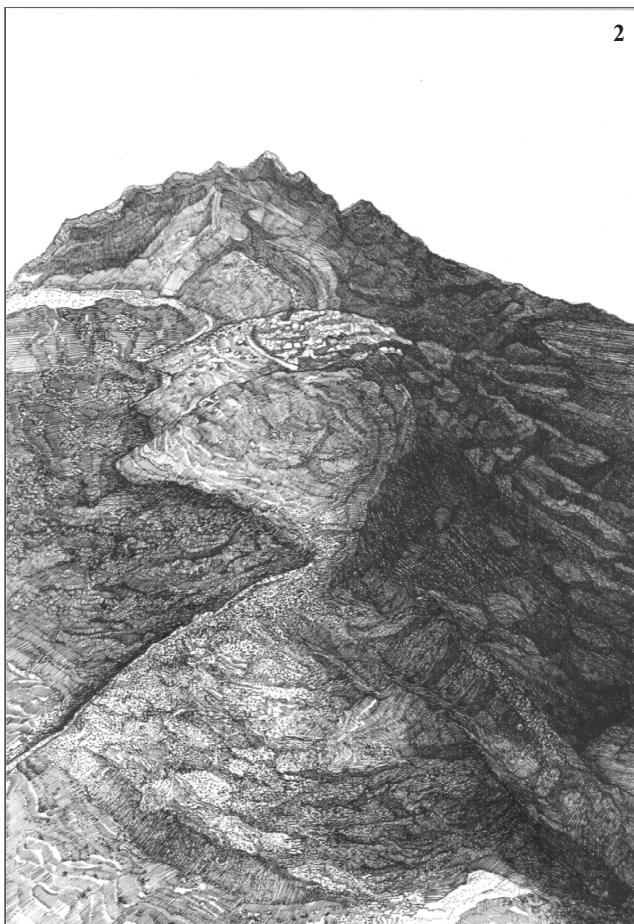
Un cenno preliminare alla modalità adottata nella scelta dei soggetti: tramite i due interlocutori protagonisti dell'operazione (il nostro Editore e il prof. Murasecchi) sono stati forniti all'Accademia tutti gli scritti presenti nell'antologia; è stato poi compito dei docenti dell'Accademia selezionare quei testi che nel loro giudizio meglio si prestavano a stimolare la creatività degli artisti in formazione; ne è scaturita una formazione di dieci finalisti.

Le ridotte dimensioni di questo "Bollettino" non ci consentono di riprodurre tutte le tavole, lasciando quindi ai lettori e collaboratori della *Strenna* il piacere e la sorpresa di una completa carrellata. La nostra scelta è stata poi circoscritta a quelle tavole più direttamente figurative, nelle quali è palese più che in altre l'apparentamento con i contenuti degli scritti cui si riferiscono. Iniziamo dalle immagini in b/n, di fatto preponderanti.

Apriamo dunque la *Strenna* e seguendo il criterio "in ordine di apparizione" ci imbattiamo nel disegno in china su carta dovuto a Rose Marie Ciuciuc; l'autrice è stata evidentemente colpita dal fascino esotico di Iside, uno dei tanti monumenti che atte-



stano quella che l'autore dell'articolo di riferimento (Bartoloni) definisce l'egittomania romana. (foto n.1), ma non ha resistito ad immaginare una



sua versione affatto personale della dea che in luogo della tradizionale ieratica e misteriosa postura qui sfoggia un vasto apparato di ali che le conferiscono un atteggiamento trionfante.

A seguire, Chiara Cecchetti ci restituisce fisicamente l'imponente massa pietrosa che, come un gigantesco primordiale meteorite, proietta verso di noi l'enorme rilievo del Monte Soratte, con ciò arricchendo la pur ricca iconografia presente nell'articolo di riferimento (Biancini). (foto n.2)

Lucia Simona incasella entro anonimi caseggiati i profili delle torri medievali romane dei Conti e



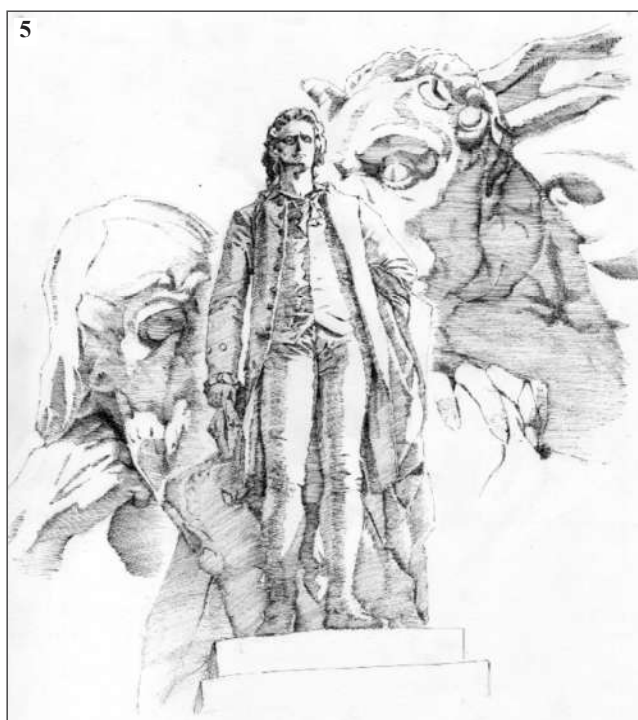
delle Milizie, quasi a volerne dimensionare a mo' di quinta teatrale la loro turrita presenza, che un'esauriente raccolta di foto e di disegni ci offre nel saggio di Ciampaglia (foto n.3)

Maria Ginzburg risponde in modo paradossale alla provocatoria fotografia di De Rosa che, intitolando "Accoglienza romana" un impietoso scatto di uno scorcio di Villa Borghese ove campeggia uno spezzone diruto di un vaso antico, lascia alla stessa foto l'eloquente e crediamo amara constatazione dell'abbandono in cui versano tanti parchi romani; l'autrice rovescia la sfida, e nel suo inchiostro su carta ci offre uno scorcio urbano ove accatasta in un caos senza respiro personaggi, animali, macchine, edifici, quasi una celebrazione ironica dell'*horror vacui*. (foto n.4).

Hao Ran Fang si misura con l'olimpico, sublime



Goethe nel monumento dedicatogli a Villa Borghese, ma postando alle spalle dell'elegante figura del poeta mostri minacciosi forse evocanti le ossessioni e i tormenti che attanagliano tanti dei protagonisti delle sue opere; personaggi dei quali, a partire ovviamente da Faust, Lotti ci presenta scorci in primo piano, offrendoci un campionario sia di "classiche memorie" che di "romantiche in-



quietudini" (foto n.5)

Tra i contributi a colori, da segnalare l'acquarello di Shangkai Zhou (foto n.6) che sembra aver trasferito nel suo dipinto l'acceso cromatismo che caratterizza tanti quadri del pittore Amedeo Bocchi, oggetto del saggio di Berri.

Ci congediamo, infine, dai giovani artisti sottolineando che grazie a loro questa simpatica iniziativa ha messo in contatto, in un'inedita e crediamo feconda collaborazione, due Istituzioni romane, il Gruppo dei Romanisti e l'Accademia di Belle Arti.



Didascalie delle immagini

1 - Rose Marie Ciuciuc

Iside e Roma, disegno in china su carta, 2024, 420 x 297 mm

Supervisione: prof.ssa Angelica Maria Molinari

Ill. per: Romano Bartoloni, *Il culto di Iside a Roma*.

2 - Chiara Cecchetti

Monte Soratte, 2024, inchiostro di china su carta, 450x320 mm

Supervisione: prof. Gianluca Murasecchi

Illustrazione per: Laura Biancini, *Il Soratte tra arte, storia e leggenda*.

3- Lucia Simona

Resilienza, inchiostro su carta, 2024, 260 x 210 mm

Supervisione: prof.ssa Angelica Maria Molinari

Ill. per: Giuseppe Ciampaglia, *Le grandi torri medievali romane dei Conti e delle Milizie attraverso i secoli*.

4 - Maria Ginzburg

Distante Prossimità, inchiostro su carta, 2024, 290x210 mm

Supervisione: prof. Andrea Lelario

Ill. per: Pier Andrea De Rosa, *Accoglienza romana*.

5- Hao Ran Fang

Sul Monumento di Goethe, 2024, grafite e pigment liner, 330 x 240 mm

Supervisione: prof. Gianluca Murasecchi

Ill. per: Pier Luigi Lotti, *Il monumento a Goethe a villa Borghese*.

6- Shangkai Zhou

La brezza, 2024, acquarello, matita, pastelli su carta, 19.40x14.00mm (f. 28.20x19.40mm)

Supervisione: prof. Andrea Lelario

Ill. per: Maurizio Berri, *Amedeo Bocchi (1883-1976). Nel parco incantato*.

1199 – Un nuovo, anzi vecchio museo per Roma

Quel vasto spazio a sinistra della chiesa di Santa Croce in Gerusalemme ospitava, potremmo dire, una piazza d'armi, una serie cioè di caserme di cui la più nota era la caserma "Principe di Piemonte", oggi sede nella palazzina Samoggia del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali: un ampio sito archeologico, insediato in spazi con belle alberature e prati a raso, che comprendeva un complesso di edifici dei secoli III e IV d.C., tra i quali il Palazzo Imperiale (o Sessoriano) il Circo Variano e l'Anfiteatro Castrense.

Subito dopo l'unità d'Italia, una parte dell'area di proprietà del Monastero di Santa Croce in Gerusalemme fu espropriata per edificarvi una delle più grandi caserme d'Italia, intitolata a Umberto I. Il complesso, completato nel 1903, era costituito da tre casermette disposte a ferro di cavallo e dedicate dopo la Grande Guerra a tre eroici granatieri caduti: Teodoro Capocci, Alfonso Samoggia e Agostino Setti. Gli edifici furono gravemente danneggiati durante la seconda guerra mondiale quando nel 1943 Roma fu bombardata. La meno danneggiata dagli eventi bellici, la Caserma Samoggia, è stata usata come campo profughi giuliani fino al 1959. Nel 1964 vi fu trasportata la collezione di strumenti musicali del tenore Evan Gorga (nato a Broccostella, Frosinone nel 1865 e morto a Roma nel 1957). Gorga, ricordato tra l'altro come primo interprete del ruolo di Rodolfo nella *Bohème* di Puccini al Teatro Regio di Torino, abbandonate le scene nel 1899, si dedicò al collezionismo, raccogliendo una quantità notevole di strumenti musicali d'ogni epoca e paese, che poi acquistata dal Governo italiano, forma il nucleo più consistente del Museo Nazionale degli strumenti musicali. Accanto al quale fanno bella mostra di sé due palazzine, adibite rispettivamente a Museo dei Genieri e Museo della Fanteria; musei



Museo della Fanteria, mosaico dedicato al Granatiere

praticamente sconosciuti ai romani, anche perché chiusi da tempo. Un recente accordo fra il Ministero della Difesa e la società Navigare ha consentito, dopo un'accurata ristrutturazione degli ambienti, di riconvertire il secondo e terzo piano del Museo Storico della Fanteria a permanente spazio espositivo, dove dal 30 marzo al 28 luglio 2024 viene esposta una mostra degli impressionisti. L'intesa ha valenza triennale, per cui altre mostre sono già in calendario.

Roma ha riconquistato uno spazio d'arte, in un contesto, come detto, ricco di insediamenti museali e di consistenze archeologiche. E fa piacere constatare con quale senso di riappropriazione il pubblico sta visitando quegli ambienti: accolto al di là di un cancello finalmente aperto, da un monumentale mosaico dedicato al granatiere, realizzato dal Sottotenente Lino Lipinsky De Orlov e inaugurato il 27 gennaio 1936. Tutto si tiene: la memoria delle glorie patrie e la fruizione di ambienti restituiti alla fruizione pubblica nel segno dell'arte.

2000 - Cronache dal Caffè Greco 5 giugno 2024

Nel consueto incontro dei Romanisti al Caffè Greco, il 5 giugno, dopo il riepilogo degli avvenimenti dell'ultimo mese e l'annuncio dei prossimi impegni e dei progetti in corso che vedono direttamente l'impegno del Gruppo, il Presidente ha invitato a prendere la parola l'illustre ospite Emilio Acerna, Presidente dell'Oratorio del Gonfalone da circa trenta anni, accompagnato dal Direttore arti-



Emilio Acerna, Marco Ravaglioli

stico Romolo Balzani, nipote omonimo del famoso cantante, autore di centinaia di canzoni romane, molte rimaste nella memoria collettiva e nella tradizione romana. La gradita visita, motivata da un comune interesse di riproporre e valorizzare la figura e l'opera del celebre artista romano, ha portato alla decisione di organizzare quanto prima un evento nella splendida sede dell'Oratorio del Gonfalone con la cooperazione dell'attuale direttore artistico, figlio di Remo Balzani al quale si deve la sistemazione e la conservazione dell'archivio Balzani. L'intervento di Sandro Bari, che intervistò Remo Balzani nel 2009 per RomaVideo (visibile su www.youtube.com/watch?v=TQx4r10QGzY), con ricordi ed aneddoti arricchiti dallo stesso nipote dell'autore, ha evidenziato l'importanza del musicista non solo per la musica popolare, ma anche per la grande sensibilità artistica dimostrata in molti momenti della sua eccezionale creatività. Propedeutico a questa prossima collaborazione, l'invito rivolto al Gruppo dal presidente Acerna di incontrarci il 3 luglio p.v. per una riunione d'eccezione all'Oratorio del Gonfalone per una visita speciale. Proposta accolta entusiasticamente dai Romanisti. Durante la riunione, il neosocio architetto Francesco Scoppola, si è presentato brevemente al Gruppo, evitando di enumerare i suoi meriti romanistici, che abbiamo comunque ricordato nella precedente Cronaca dal Caffè Greco.



Il M° Romolo Balzani, figlio di Remo, nipote di Romolo

2001 - Andrea Panfili sempre a caccia di inediti

Nel suo ultimo concerto, ospitato dalla Fondazione Marco Besso il 17 giugno 2024, il consocio Panfili ha introdotto l'uditorio nella conoscenza della collezione Nosedà, una vasta raccolta di preziosi manoscritti e rare edizioni a stampa che il milanese Gustavo Adolfo Nosedà (1837-1864), attraverso un'accorta serie di acquisti effettuati soprattutto durante il suo soggiorno napoletano, costituì grazie al sostegno finanziario di suo padre. Il giovane musicista, perfezionatosi in composizione alla scuola di Saverio Mercadante, direttore del Reale Collegio di Musica a Napoli, fece di questa collezione, ricca di oltre 14.000 unità, lo scopo della sua vita. All'interno di questo fondo, poi confluito nel Conservatorio di Milano, il nostro consocio ha estratto una serie di sonate per cembalo o pianoforte: una prova del suo virtuosismo ma anche dell'aspirazione ad allargare il proprio repertorio pianistico, con l'esecuzione di opere di vari autori quasi sempre inediti. Musiche piacevolissime, che fanno rimpiangere la mancata affermazione in Italia della musica da camera, per effetto dell'onnivoro e straripante successo del nostro melodramma, recentemente incluso dall'Unesco fra i beni immateriali patrimonio dell'umanità.

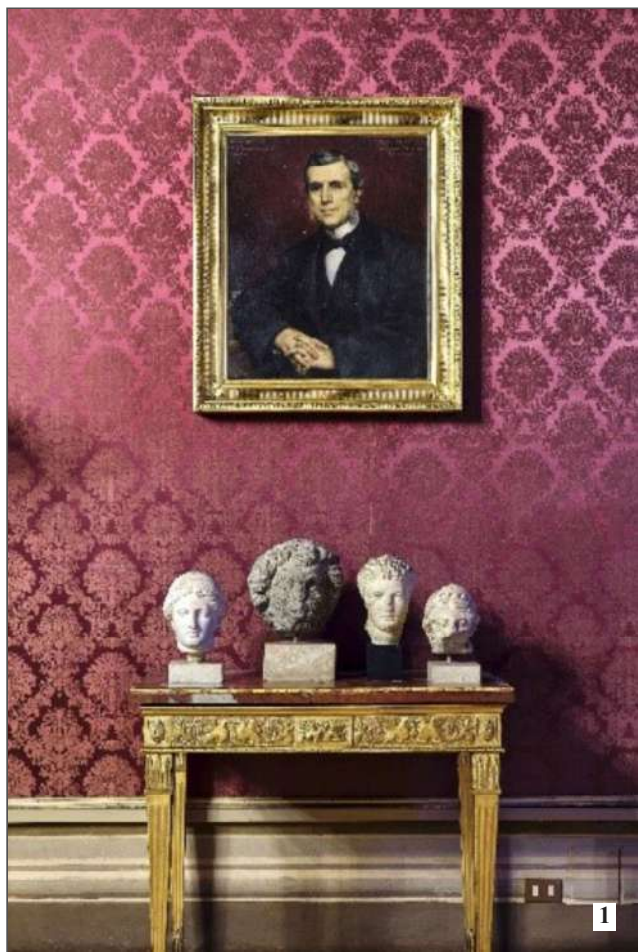
2002 - Un museo per l'École La collezione di antichità dell'École française de Rome di Martine Boiteux

Nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'*École française de Rome*, si tiene una mostra ospitata negli spazi espositivi della Galleria in Piazza Navona 62, seconda sede dell'École. L'esposizione, curata dagli archeologi Christian Mazet e Paolo Tomassini, già membri dell'École française de Rome, è aperta al pubblico dal 29 maggio al 20 dicembre 2024, con ingresso libero. Orario di apertura da lunedì a venerdì 10.00-19.00; sabato 10-13.

Per la prima volta sono esposti circa 200 reperti: sculture, terrecotte etrusco-laziali, vasi greci ed etruschi, oltre a documenti provenienti dagli archivi dell'École française de Rome e dagli inventari degli arredi di Palazzo Farnese. Un piccolo catalogo permette di seguire la visita e un libro sarà pubblicato dai curatori nell'autunno 2024 nell'ambito delle edizioni dell'École.

Il primo direttore, Auguste Geffroy, aveva voluto creare una collezione di antichità per formare giovani storici e archeologici accolti in Italia. Alcuni oggetti erano esposti a palazzo Farnese; tutti sono stati restaurati, per la loro conservazione e valorizzazione, e sono presentati in eleganti vetrine. La mostra è suddivisa in cinque sezioni: la storia del collezionismo e del mercato antiquario alla fine dell'Ottocento; i primi scavi dell'Ecole a Palestrina nel 1878 con un'ampia collezione di terrecotte votive etrusco-laziali; le sculture romane che erano al secondo piano di palazzo Farnese; la ricca collezione donata da Augusto Castellani, orafo, collezionista e mercante antiquario; un accumulo di variati oggetti raccolti utili alla formazione. La scenografia della mostra, con oggetti, fotografie e pannelli esplicativi, ricostruisce e valorizza la formazione nel tempo della collezione.

Dopo la mostra, le vetrine saranno ospitate nella galleria della biblioteca di palazzo Farnese.



L'Ecole française de Rome, fondata nel 1875 con sede a Palazzo Farnese, è un ente pubblico posto sotto la tutela del ministero francese dell'insegnamento superiore e della ricerca. Sua missione è la ricerca e la formazione alla ricerca in archeologia,



storia e nelle altre scienze umane e sociali, dalla preistoria ai nostri giorni. Le sue aree d'intervento sono l'Italia, il Maghreb e i paesi del Sud-Est europeo che si affacciano sul mare Adriatico. Per la ricerca sull'Italia del sud l'Ecole si appoggia al Centre Jean Bérard di Napoli, posto sotto la sua tutela e quella del CNRS. A palazzo Farnese, la sua biblioteca di 215 000 volumi è aperta a tutti i ricercatori. L'EFR accoglie 18 membri: dottori, borsisti e dottorandi a contratto in collaborazione con università francesi, e personalità scientifiche (ricercatori residenti, ricercatori messi a disposizione dal CNRS, ricercatori in delegazione e ricercatori coinvolti nei programmi scientifici). L'EFR conduce, con numerosi partner, programmi internazionali di ricerca, operazioni e cantieri archeologici; organizza incontri scientifici e laboratori di formazione. L'EFR ha un'attività editoriale dinamica; pubblicazione dei lavori dei membri e risultati dei programmi di ricerca. Creato nel 1881, il periodico *Mélanges de l'Ecole française de Rome* è suddiviso in tre serie: *Antiquité* (MEFRA), *Moyen Age* (MEFRM), *Italie et Méditerranée modernes et contemporaines* (MEFRIM).

Opere esposte nel Salone Rosso di Palazzo Farnese:

1 - Jules-Eugène Lenepveu, *Ritratto di Auguste Geffroy* (foto EFR-Andrea Belardinelli)

2 - Vetrina di sculture (foto EFR - Joseph Ballu)

3 - Vasi (foto EFR- Daniele Molajoli)



2003 - Il catalogo della mostra “I Romanisti”

di *Donato Tamblé*

Il catalogo della mostra “I Romanisti. Cenacoli e vita artistica da Trastevere al Tridente (1929 – 1940)”, a cura di Roberta Perfetti e Silvia Telmon, edito da Palombi Editore, ci fa rivivere le emozioni della splendida esposizione allestita presso il Museo di Roma in Trastevere, che ha visto la diretta partecipazione del nostro Gruppo all’evento patrocinato dalla Sovrintendenza capitolina ai Beni Culturali e dedicata agli anni ‘20-’40 del Novecento. Come si ricorderà la mostra, che è stata aperta dal 14 dicembre 2022 al 10 settembre 2023, ripercorreva la vita e la cultura “romanistica” a Roma tra la fine degli anni Venti e il 1940, attraverso un centinaio di opere, di documenti e di fotografie. Il movimento “Romanista” infatti comprende nella più ampia accezione tutti gli aspetti archeologici, artistici, musicali, antiquari e letterari e vede fra i protagonisti le figure di spicco di tutti questi settori, gli intellettuali e i cultori e amanti di Roma (compresi vari stranieri) conosciuti in quel periodo come “Romani della Cisterna”, i quali, alla fine degli anni Trenta dello scorso secolo, costituiscono ufficialmente il nostro sodalizio con l’attuale denominazione di Gruppo dei Romanisti.

Il volume si apre con una prefazione della Direttrice dei Musei Civici, Ilaria Miarelli Mariani “Roma anni Trenta: ricerche e riscoperte dei Musei Civici”, nella quale si sottolinea l’importanza della documentazione relativa agli anni Trenta largamente utilizzata nell’ambito della mostra, che rivela al tempo stesso l’emergere della modernità e della creatività italiana e la riscoperta di radici e tradizioni e beni culturali materiali e immateriali in particolare della città di Roma e la nascita di un movimento “romanista” che interseca diversi settori. Da qui la proposta delle curatrici di un primo studio multidisciplinare sulla nascita del Gruppo dei Romanisti, che viene esposto nel capitolo iniziale del volume con lo stesso titolo dato alla mostra e che era stato anticipato sulla nostra *Strenna* del 2023 alle pp. 21-36. Si tratta di una dettagliata rassegna della temperie storico-artistica romana degli anni Trenta, che vide per l’appunto un vivace rapporto fra gli artisti della Capitale e il cenacolo di Romanisti che si andava consolidando in quegli anni. Come scrivono in proposito Roberta Perfetti



e Silvia Telmon «nell’immaginario *atelier* del Gruppo ecco quindi le opere di Antonio Barrera, Orazio Amato, Orfeo Tamburi, Carlo Alberto Petrucci, Duilio Cambellotti con il poliedrico Diego Angeli, che sono in questi anni al culmine del successo e dell’ispirazione, raccontando di Roma, del suo passato e delle sue prospettive, sentendosi chiamati a ottemperarvi con la propria vita professionale: “Roma eterna” e “Roma moderna”».

I successivi capitoli del volume ripercorrono le varie sezioni della mostra con schede e medaglioni sui principali artisti rappresentati. Le stesse curatrici, Perfetti e Telmon, sottolineano la stretta collaborazione degli artisti con le iniziative culturali organizzate dai Romani della Cisterna in anni di profonda trasformazione culturale della città. Marina Tramontana delinea il ruolo dei Romani della Cisterna, e in particolare le figure di Diego Angeli, Antonio Barrera Orfeo Tamburi, soffermandosi infine sulla *Strenna dei Romanisti* che uscì con il primo volume nel 1940, grazie alla famiglia romana degli editori Staderini, cui è dedicata una specifica scheda dalle curatrici del catalogo. Tommaso Silvestrini si occupa della “Passione antiquaria”, introducendo la corposa sezione dedicata a Trilussa e firma le schede di Orazio Amato, Dui-

lio Cambellotti, Carlo Alberto Petrucci. Ákos M. Mészáros ricorda il contributo di Emma Amadei, Matizia Maroni Lumbroso e Antonietta Gubinelli, le prime partecipanti al sodalizio dei Romanisti, e ne dà brevi cenni biografici.

Donato Tamblé, presidente del Gruppo dei Romanisti nel periodo della mostra, rintraccia le radici di uno spirito romanista *ante litteram* nei tanti circoli culturali che, con diverse tipologie e denominazioni, si sono succeduti nei secoli dall'antica Roma al secolo XIX; tratteggia quindi la storia del Gruppo, dalle sue informali riunioni di inizio Novecento – in particolare per il 21 aprile del 1919 – alla prima costituzione in sodalizio nel 1929 e alla assunzione dell'attuale denominazione nel 1938; la regolare pubblicazione annuale della *Strenna* a partire dal 1940 avrebbe ulteriormente rafforzato il Gruppo che dalla seconda metà del Novecento ad oggi si è sempre più caratterizzato come autorevole consesso operante per l'avanzamento degli studi su Roma, la diffusione dei suoi valori e il progresso della città, mettendone in luce l'eccezionale patrimonio storico artistico, le vicende, i personaggi e le tradizioni. Proprio la mostra del Museo di Roma in Trastevere ha costituito – dopo il lungo *lockdown* sanitario dovuto all'epidemia di Covid19 – la nuova uscita pubblica del Gruppo dei Romanisti e il suo rilancio attivo come protagonista della cultura romana (e non solo). Ne è stata espressione il ciclo di incontri organizzati nell'ambito della mostra con il titolo *Il Gruppo dei Romanisti si racconta*, ideato e coordinato da Donato Tamblé. Questo programma di conferenze, concerti, letture da parte dei Romanisti, ha illustrato la vita del Gruppo sino ai nostri giorni, analizzando il rapporto dei suoi esponenti con arte, storia, cultura, ambiente, cinema, sport, religione, e futuro della città, e sarà oggetto di un ulteriore volume di atti di prossima pubblicazione.

Il catalogo si conclude con una bibliografia e sitografia essenziale che suggerisce ulteriori approfondimenti.

Il volume è riccamente illustrato con splendide riproduzioni a colori delle opere esposte, provenienti dal Museo di Roma, dalla Galleria d'Arte Moderna, dai Fondi Trilussa della Sovrintendenza Capitolina, dal Museo di Roma in Trastevere e dall'Archivio del Gruppo dei Romanisti.

2004 - La *Strenna* espugna la sala conferenze della Fondazione Roma

Mai come quest'anno la nostra *Strenna* ha visto moltiplicarsi le occasioni pubbliche in cui si è parlato dell'edizione 2024; e si è trattato di splendide "*location*" come oggi si usa dire ricorrendo all'ennesimo anglicismo. Dalla piccola Prototeca capitolina si è passati alla sala Dante di Palazzo Poli: per poi finire nella sala conferenze della Fondazione Roma, per una presentazione che, come da prassi, è coincisa con la distribuzione ai collaboratori presenti con loro scritti di copia del volume.

L'incontro ha avuto luogo il 19 giugno 2024 ed è toccato al Presidente della Fondazione, prof. Parasassi, fare gli onori di casa, annunciando tra l'altro non solo l'intendimento dell'Ente a sostenere in futuro la pubblicazione della *Strenna*, ma anche l'intervenuta decisione di intestare la sala a Gaetano Rebecchini, in passato autorevole componente della Fondazione medesima.

Nella sua breve introduzione, Francesco Piccolo, nell'associarsi con sincera partecipazione a tale decisione, ha voluto ricordare l'affettuoso legame di amicizia che lo legava a Gaetano Rebecchini, di cui ha segnalato la fattiva militanza come membro del Gruppo.

La parola è poi passata agli oratori; che, a partire da Marco Ravaglioli per passare a Laura Biancini e al prof. Murasecchi, non hanno avuto difficoltà a variare e innovare il contenuto degli interventi da loro effettuati nei precedenti incontri, complice in tal senso la ricchezza di spunti che la multiculturale varietà di temi che il volume presenta, espressione di una molteplicità di vocazioni e discipline. Affatto nuovo il contributo di Salvatore Rebecchini: che sul doppio motivo conduttore della universalità e della eternità di Roma, ha segnalato alcuni dei saggi di questa edizione, accomunati dalla peculiare suggestione della letteratura romanistica, che è quella di sprigionare, anche quando si tratti di personaggi, eventi o monumenti del passato, un "profumo di vita".

Spunto ripreso da Marco Ravaglioli, nell'esprimere l'auspicio che i Romanisti, pur continuando a valorizzare le glorie del passato, sappiano affrontare con pari entusiasmo e dedizione, il presente e il futuro della Città eterna.



Jakob Philipp Hackert, *La Girandola nel 1775 a Roma*

2005 - La Girandola di Castel Sant'Angelo

In chiusura del notiziario, segnaliamo una iniziativa che vede la partecipazione di due nostri soci, Claudio Strinati e Sandro Bari, come membri del Comitato scientifico della manifestazione "Girandola di Castel Sant'Angelo".

Lo svolgimento della manifestazione sarà oggetto di un articolo nel nostro prossimo Bollettino: per il momento, essendo ancora in preparazione il comunicato stampa da parte dell'ente organizzatore, ci limitiamo ad invitarvi a visitare la mostra che sarà accessibile dal 26 giugno al 29 settembre.

Imperdibile sarà lo spettacolo pirotecnico che allieterà la serata del 29 giugno irradiandosi da Castel Sant'Angelo.

Ricordiamo che questa tradizione, documentata fin dal '500, è stata ripresa soltanto da pochi anni con grande successo.

Riportiamo qui a fianco uno stralcio del comunicato ministeriale relativo all'evento programmato.

Ministero della cultura
PANTHEON E CASTEL SANT'ANGELO
DIREZIONE MUSEI NAZIONALI
DELLA CITTÀ DI ROMA
PROGETTO SCIENTIFICO DELLA MOSTRA
La meraviglia del tempo
La Girandola e l'arte pirotecnica
a Castel Sant'Angelo
 Roma, Castel Sant'Angelo
 26 giugno – 29 settembre 2024

<< L'istituto museale Pantheon e Castel Sant'Angelo - Direzione Musei nazionali della città di Roma del Ministero della Cultura promuove negli spazi della Mole Adriana una mostra storico-documentaria dal titolo *La meraviglia del tempo. La Girandola e l'arte pirotecnica a Castel Sant'Angelo*, che si svolgerà dal 26 giugno al 29 settembre 2024, aprendo i battenti pochi giorni prima del grande spettacolo pirotecnico della Girandola, che si rinnoverà anche quest'anno offrendo la tanto attesa esibizione a Romani e turisti, che come sempre assistono numerosi all'evento.

L'iniziativa, ideata dalla dott.ssa Eva M. Antulov con la consulenza dell'arch. Giuseppe Passeri, è stata realizzata con la collaborazione del comitato scientifico composto dal prof. Claudio Strinati, dal prof. Michele Rak e dal prof. Sandro Bari. Si svolge con gli auspici della Presidenza della VII Commissione permanente della Camera dei Deputati - Cultura, scienza e istruzione e beneficia del sostegno di Enel Italia.

L'esposizione si pone l'obiettivo di ricostruire la tradizione della Girandola, una delle feste più spettacolari che si svolgevano a Roma, già nel XVI secolo, ripetendosi in differenti occasioni, tra cui la più celebre era il 29 giugno, giorno dedicato ai Santi Pietro e Paolo, patroni della città. [omissis] >>



GRUPPO DEI ROMANISTI, c/o ANTICO CAFFÈ GRECO, via dei Condotti 86, 00187 Roma
 bollettinoromanisti@gmail.com - www.gruppodeiromanisti.it
 Aut. Trib. di Roma n. 199 del 6 dicembre 2018 - ISSN 2612-0690

DIRETTORE RESPONSABILE: *Franco Onorati (fronorati@libero.it)*
 COMPOSIZIONE: *Sandro Bari (sandro.bari@libero.it)*